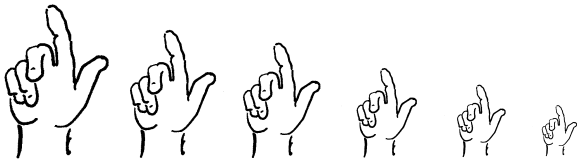


PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN" ONLUS
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 31 - OTTOBRE 2004/XI



IL BELLO DEL BELLO

di Gege Ferrario

Il Bello del bello. Esiste un bello oggettivo oppure è bello solo ciò che piace? Il bello è anche buono? Siamo capaci di stupirci ancora di fronte al bello? Quali sono le emozioni che il bello ci procura? Siamo capaci di leggere, cercare e trovare il bello in ciò che ci circonda? Siamo capaci di discernere tra bello e brutto?

Queste e tantissime altre domande ci siamo posti in redazione con qualche tentennamento e fatica e, con gli amici che hanno voluto aiutarci scrivendo su questo numero, abbiamo sfiorato questo tema che proponiamo alla vostra riflessione. Sono tanti flash, visti da angolazioni diverse, che vogliono portarci a scoprire quelle emozioni e quei sentimenti che ognuno di noi prova e manifesta nella gioia dell'incontro del "bello". In mezzo a tante brutture e volgarità, violenze e soprusi, che rattristano ed appesantiscono il nostro quotidiano, il cercare barlumi di luce e di speranza è diventata un'esigenza vera e insostituibile. Affiniamo il nostro sguardo, il nostro udito e il nostro cuore verso la ricerca del bello che c'è e ci circonda. Anche il bello che è dentro di noi. Non voglio dilungarmi oltre sul tema che lascio alla vostra lettura.

Per il prossimo anno abbiamo fatto una scelta redazionale su questi temi, che sottoponiamo alla vostra attenzione, per ricevere in anticipo dei vostri contributi. È anche questo un modo per comunicare e rimanere in contatto attraverso questo "bollettino". Scriveteci anche con i vostri commenti e le vostre critiche.

Febbraio 2005 = "TU" (L'altro, l'alterità, il diverso, il prossimo).

Giugno 2005 = "La Domenica" (Il giorno del Signore, il riposo, nuove attenzioni).

Ottobre 2005 = "La Porta" (Aperta, chiusa, varco, accoglienza).

Un grosso saluto a tutti e buona lettura.

IL BELLO DELLE SCELTE DI VITA

Vogliamo ricordare Vittorio, riportando uno stralcio da un suo vecchio articolo tratto dal numero 4 di "R-S Servire" del 1971. In questo testo, Vittorio esalta il bello della vita, che troviamo unicamente nella ricerca della Libertà che è amore per Dio, lontano dagli Idoli che sono la nostra morte. Abbiamo voluto sottolineare questo costante pericolo che ci allontana dal Bello del bello.

"...Il fascino e l'incessante richiamo all'idolatria sono in mezzo a noi, più presenti che mai, oggi, nella nostra storia. Che differenza di fondo può infatti esistere tra i sacrifici umani degli atzechi all'idolo tribale ed i sacrifici umani del Vietnam, del Brasile, della repressione, dei nazionalismi arabi, della Cecoslovacchia o della Grecia dei colonnelli?

Non solo l'idolatria è alienazione, ma un uomo alienato è necessariamente un idolatra. Esiste un generale consenso nel definire l'alienazione come il risultato più negativo della società consumistica. Se ne può esistere ancora uno, il solo recupero possibile appare essere la presa di coscienza della dilagante idolatria e la volontà di lottare contro di essa.

Il discorso della conversione e della salvezza potrebbe anche cominciare da questa negazione anticipatrice di una domanda che ci accompagni inquietante ed incessante lungo la nostra strada, sulla nostra ambivalenza tra Dio e gli idoli. La vita avrà un senso nella misura in cui tenda senza sosta verso la scoperta dell'essere in uno in spirito di libertà e di indipendenza. Solo in questo clima appaiono possibili scelte di vita. Esse esigono la definizione di una gerarchia di valori nella quale la pietà, l'amore, la ragione ed il coraggio delle proprie scelte occupino i livelli più alti. Tutte le altre personali realizzazioni vanno poste in sottordine....."



Arte è quella che fa progredire di un passo l'uomo sulla strada della moralità e gli procura visioni elevate

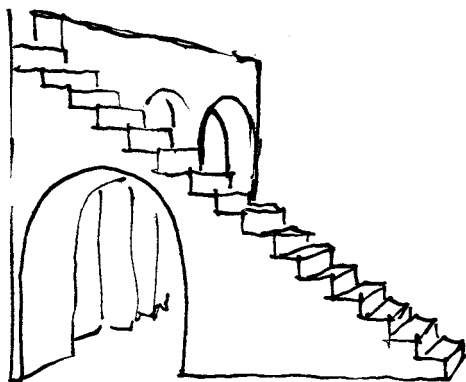
Mahatma Gandhi



INTERROGHIAMOCI

di Carla Bettinelli

È bello ciò che è bello o è bello ciò che piace?
Non è facile rispondere a questa simile domanda
Esiste un bello assoluto?
È possibile che esista un bello al di fuori di ogni gusto individuale?
E soprattutto nell'arte, è possibile questo bello assoluto?
Ma soprattutto è possibile che il bello dell'arte possa suscitare in tutti una elevazione spirituale?
Non è forse necessario, in questi tempi, nei quali i temi della bellezza hanno assunto forme volgari reagire perché questa estetica diffusa di basso profilo finisca di tradire la ricerca di una verità estetica più genuina?
Non è forse che per la mancanza di una "estetica" forte delle forme e dei sensi spirituali, il senso comune si aggrappa all'arteficio tecnologico, per cui la tecnica deve strabiliare e diventa così elemento rappresentativo della bellezza?
Oggi è necessario ritrovare una teoria del bello, ma soprattutto una pratica, un esercizio spirituale della sensibilità, per poter gustare la bellezza, fonte di elevazione spirituale?
L'arte ha dunque questo compito?
Afferma il Papa: "La pagina iniziale della Bibbia ci presenta Dio quasi come modello esemplare di ogni persona che produce un'opera; nell'uomo artefice si rispecchia l'immagine di Dio creatore. Ci si augura quindi una nuova Epifania di bellezza per il nostro tempo. La bellezza - dice sempre il Papa - è cifra del mistero e richiamo al trascendente.
Se ne deduce quindi che ogni opera d'arte bella è anche buona così come Dio al settimo giorno poté esclamare: "E vide che ciò che aveva fatto era buono" (bello secondo le traduzioni)
Ma l'opera d'arte è sempre tale?
Forse il confine che separa l'opera d'arte dall'opera mediocre sta in questo bello e buono?
In qualsiasi campo, musica, letteratura, pittura, poesia, scultura, architettura, il passaggio sta proprio in questo: L'opera bella è buona ed eleva lo spirito, anche inconsciamente, anche se l'osservatore non ha in sé la capacità percettiva dell'intensa bellezza che l'opera vuole esprimere
Quello che si chiede all'artista è questa capacità di trasmettere ed essere messaggero di bellezza.



DAGLI SCRITTI DI BADEN



Riportiamo da IL SEGNO dell'ottobre del 1969 questo contributo di Baden ancora di estrema attualità

Il 4 ottobre 1959 - in una domenica di sole - dieci anni or sono, facevo il mio ingresso quale pastore, nella parrocchia di S. Maria del Suffragio. Fu il primo incontro, intrecciato di tanta emozione e di tanta gioia: lasciavo dietro di me indimenticabili esperienze fra i giovani ed abbracciavo questo popolo che diventava mio, per una misteriosa paternità spirituale. Sono passati dieci anni da allora. È l'inesorabile corsa del tempo [...]. Quante volte - nella predicazione - avete sentito ripetere dalla mia voce la parola "amicizia". È il vincolo più bello, perché più profondo, sincero, duraturo consolatore. Per questo Gesù ci ha chiamato "amici". Noi dobbiamo essere tutti amici [...].

Tra le voci che risuonano attorno a noi, quelle che più dobbiamo ascoltare, sono quelle dei giovani; ad essi appunto ho dedicato le migliori fatiche. Quante iniziative prese per loro: quante esperienze tentate, quante vie aperte! E anche quante speranze cadute! Oggi possiamo avere l'impressione di una battaglia perduta: ma ci conforta la certezza che il buon seme rimane e nell'ora di Dio potrà sempre fruttificare. A questo punto si potrebbe fare l'elenco delle cose belle insieme realizzate e vissute: ma penso che ognuno può rievocare pagine di un ieri recente scritte insieme, con disinteresse ed amore.

Legati al nome di Maria siamo andati ogni anno al Suo santuario a Lourdes: coi nostri malati, con le nostre invocazioni, con le nostre attese. Questo appuntamento lourdiano del Suffragio è tra le iniziative che considero più ricche di benefici spirituali. Abbiamo dedicato cure alla famiglia nella sua fase di preparazione nell'offrire ad essa strumenti per la sua missione educativa. Si è cercato di dare un senso più profondo e comprensivo al culto liturgico. Ci si è allargati sui campi della cultura. A me non resta che ringraziare il Signore dei tanti doni ricevuti, in vari modi, al Suffragio. Doni elargiti dalla sua infinita misericordia. Devo ringraziare quanti - e sono molti - in forme diverse hanno collaborato alla edificazione di questa piccola porzione del Regno di Dio. Ricordo con particolare rimpianto i fratelli che ci hanno preceduto nel ritorno alla Casa del Padre. C'è un aspetto visibile della realtà parrocchiale: forse esprimibile in cifre: ma c'è la profondità recondita - nota solo al Signore - intrecciata di tante opere buone, di preghiere, di pianto di madri, di sofferenze di malati, di pazienza dei poveri - ed è questa la vera, eterna, incommensurabile ricchezza [...].

In un mondo in evoluzione occorre adeguare il nostro sapere alla scienza, alla filosofia, alla pedagogia moderna. Sono questi temi su cui ritorneremo. Abbiamo aperto davanti a noi campi sterminati di bene. Non perdiamoci in chiacchiere inutili, in sterili contestazione. La parrocchia rivolge un appello ai generosi, ai capaci di un dono, alle anime leali ed aperte. Siamo popolo in cammino verso l'eterno. Fissando lo sguardo in Colui che è l'autore ed il consumatore della nostra fede. Si sappia rispondere a questa ora grave, solenne della Chiesa mettendo ognuno, mente e cuore, al Servizio dei propri fratelli. Tutti - figli dilette - porto all'altare.



IL BELLO DEL BELLO, NESSUNO LO SA DIRE

di Carla Bianchi Iacono

Il concetto del bello, qui addirittura raddoppiato, ha avuto nel corso dei tempi differenti forme e significati. Per i contemporanei l'estetica dei secoli passati riguardante tutto lo scibile culturale può avere o non avere riscontri che colpiscono il sentire; il bello non è solo ciò che si vede, ma anche ciò che si sente. Può essere solamente l'oggetto della ricerca e del godimento estetico, fine a se stesso e che è il culto del bello. Ma non è questo che mi interessa.

Il bello è ciò che piace o che si contempla? È il sublime o ciò che è misurato? Si vive in mezzo a cose che piacciono e che sono belle o brutte; ma se si dovesse ripetere l'antica domanda di Socrate "cos'è il bello?" difficilmente si riuscirebbe a dare una risposta adeguata.

Non essendo un critico dell'arte, né un'esteta non posso che fare alcune considerazioni molto soggettive sul mio concetto del bello e della bellezza. Anche la sensibilità e la commozione sono parte di quel sentire le cose e le persone che ci stanno intorno e giocano un ruolo importante nel decifrare il bello.

Una "magnifica stellata" o un "tramonto spettacoloso" visti con una persona a me molto cara, mancata da poco, avranno un impatto molto più significativo di un altrettanto bellissimo panorama di una cima imbiancata che si riflette in un lago blu.

È anche vero che il bello ha una connotazione pedagogica, anche se la storia del secolo scorso e di questo che è appena iniziato, sembra smentirla. Se pensiamo al mondo attuale, confuso, travagliato da tragedie immani, agli spettacoli e alle visioni di brutture senza limite non possiamo fare a meno di chiederci quale concezione della bellezza e del bello hanno i fautori di tutto questo. Dato il mio innato ottimismo credo che dalla cenere possa nascere qualcosa di bello, come la Fenice, come dopo un temporale si affaccia all'orizzonte l'arcobaleno o dalla terra arida possa nascere qualche bel fiore.

Il bello e la bellezza sono anche conquiste che si raggiungono con la fatica, se pensiamo alle cattedrali

costruite con il lavoro massacrante e con la vita di migliaia di uomini; con l'ingegno di chi ha donato all'umanità la musica che non ha tempo, con la perseveranza e con l'accanimento di coloro che ci hanno lasciato sulla tela e sul marmo i segni del loro genio.

Certamente queste mie considerazioni sono abbastanza banali e non approfondite, ma posso ricordare quale è stato il momento più bello della mia vita; la nascita dei miei due figli. Può sembrare contraddittorio poiché non c'è granché di bello esteticamente in un parto; il momento in cui ti pongono sulla pancia quell'esserino caldo e morbido è irripetibile, ineguagliabile dalla intensità di sentimenti che ti passano nella mente in un fulmine; sono il passato, il presente, il futuro, sono la vita.



BADEN POWELL

da "The Scouter" ,ottobre 1940

Ho potato le rose del mio giardino, qui nel Kenya: Non è certo un servizio di prim'ordine, in tempo di guerra! Non ne sono molto fiero ma è tutto ciò che il dottore mi permette di fare come esercizio all'aperto. Avevo tagliato alcune piante così a fondo che temevo di aver esagerato e forse di averle uccise; invece niente di tutto ciò. Grazie al nostro alternarsi di sole e di pioggia stanno buttando dei forti e bei germogli e si accingono a fiorire meglio di prima, grazie all'operazione subita.

Così sarà nel nostro roseto scout.

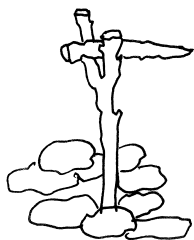
La guerra ha potato il nostro roseto scout

Ma le radici sono rimaste e quando come Iddio vorrà, la primavera della pace sarà tornata, le piante getteranno nuovi tralci in maggior forza e numero che mai

Con piante così promettenti spetta ai nostri giardinieri di fare del proprio meglio per coltivare le "radici" e per conservarne la volontà di tirare avanti allegramente, così da essere preparati con fiducia per la stagione dei fiori che certamente verrà.



SULLA STRADA



IL BELLO DEL BELLO

di Carlo Verga

A tutta prima sembra un gioco di parole, ma a pensarci bene, nel bello del bello ci troviamo dentro ogni qualvolta avvertiamo bellezze ineguagliabili. Quante ne esistono e non solo in natura!

Tutto sta ad avvertirle, ad avvicinarsene. C'è chi trova il bello del bello davanti a stupendi paesaggi, davanti ad opere d'arte, a capolavori dell'ingegno umano, od anche semplicemente in piccole cose, come il canto di un uccello, nello sbocciare di un fiore, o nell'ascoltare una dolce melodia. Peccato che a volte, presi dalla frenesia del fare, tutte queste buone occasioni ce le lasciamo sfuggire. Non ci sfugge invece la lamentela per il tanto male che ci circonda, aiutati a dismisura da taluni mass-media, pronti a spargere a piene mani notizie su scandali, violenze, guerre, inimicizie.

Per restare in campo scout, direi che il bello del bello lo si trova nella tipica avventura proprio del giovane, portato a scoprire, a sperimentare, a ricercare il nuovo oltre che il bello. Non è l'avventura per l'avventura quella che avvince lo scout, ma ben altra e ben di più: è come la si affronta e con quale fine, insomma è lo stato d'animo. Infatti proprio in questo sta la capacità di avvertire il bello del bello. Mi è capitato più volte di giungere su alte vette e, ancor prima di riposarmi, fermarmi estasiato ad ammirare l'incanto che si stendeva all'orizzonte. Non tutti quelli che erano con me fecero altrettanto, alcuni infatti se ne stavano sdraiati a brindare alla scalata fatta in allegra compagnia. Forse per loro il bello del bello consisteva proprio nel loro grande vincolo di amicizia, e tanto ci tenevano a manifestarlo. Il bel paesaggio per loro passava in seconda linea. Ebbene anche in questa diversità ci sta il bello del bello: guai se Dio ci avesse creati tutti uguali.

Domenica 28 novembre, sarà celebrata una Messa in ricordo di Baden nella chiesa del Suffragio alle ore 18,30.

Vi aspettiamo numerosi.

BELLEZZA: LA FORMA CHE L'AMORE DÀ ALLE COSE

di Michele Berutti

Quando abbiamo cominciato a distinguere il bello dal brutto? Chissà se un neonato capisce che tutto ciò che per lui è buono (la mamma) è anche bello? Certo quando ero bambino sapevo, ero sicuro che lei - mia mamma - era bellissima, la cosa più bella del mondo.

Sì, ripensandoci adesso, è quello il primo ricordo che ho della bellezza.

Inoltre da bambino sai benissimo che i belli sono necessariamente buoni e i cattivi sono brutti (è così nelle favole e nei fumetti che ascoltavamo e vedevamo).

Poi cresci e dipende molto dall'educazione che ricevi, dalla sensibilità che hai e anche dalla fase di crescita che attraversi.

Da ragazzi e anche da giovani - parlo per me naturalmente - ci interessava di più l'avventura, l'amicizia (dove l'ultima cosa che conta è l'aspetto fisico), lo sport, il conoscere le cose e il loro senso, avere una fede e dei valori, scoprire ciò per cui vale la pena di vivere e distinguere da ciò che ci rende infelici.

In questo quadro il tema della bellezza era praticamente assente.

Già, però poi capitava di rimanere trafitti e imbambolati dal volto di una ragazza, o incantati davanti a un tramonto in montagna, dai bagliori della brace che si consuma nel fuoco di bivacco, di essere illuminati dal volto illuminato di un tuo compagno di strada.

Allora riconoscevamo che la Bellezza esisteva ed era importante, ci scaldava il cuore oltre che lo sguardo.


Avevamo chi ci aveva insegnato a riconoscere in queste manifestazioni il disegno di Dio creatore e il Cantico delle Creature di San Francesco ci convinceva del tutto.


Ora che è passato un bel po' di tempo ho altri elementi e motivi per avere a cuore questo tema: sono architetto paesaggista e insegno alcune ore Storia dell'arte in un liceo milanese. Per me il volere - dovere coniugare in un progetto forma e funzionalità, bellezza e utilità, è una questione quotidiana, così come far capire a dei ragazzi cosa si intende per bellezza nelle diverse fasi della civiltà e che rapporto intercorre tra bellezza e necessità di esprimere se stessi o i valori di una comunità.


Ma al di là di questo sento per me forti alcune domande: che ruolo ha la bellezza per me oggi? Rischio di diventare un esteta e di selezionare le persone per questo? Oppure voglio fare il contrario vedendo nell'apparire solo un non valore? Insomma so gestire e dare il giusto valore all'aspetto estetico delle cose e delle persone?


Utilizzo per rispondere a queste domande quanto riporta un libretto letto recentemente: "Il corpo e lo Spirito" di Xavier Lacroix (edizioni Qiqajon), in un breve quanto illuminante paragrafo, che si intitola: "gradi di bellezza".


Condivido quanto c'è scritto e cerco di farne una sintesi efficace, perché in poche pagine ci fa compiere il passaggio graduale e completo dallo sguardo che si ferma all'esterno a quello capace di accedere all'interiorità:

 **La bellezza plastica:** si tratta dell'armonia delle forme e dei volumi, stabilita da canoni che mutano a seconda dei tempi e delle civiltà; armonia, equilibrio, finezza o forza, sono del tutto degne di essere apprezzate e fanno parte degli incanti della vita, il limite è che parlano di una bellezza come la si potrebbe apprezzare in una statua, in un oggetto d'arte, quasi anonima.

 **La grazia sensibile dell'espressione:** per chi percepisce l'altro a partire dal volto, sa che il volto si esprime, parla di sé. Alcuni volti sono meno espressivi, altri sono vibranti e raggianti di: intelligenza, humor, sensibilità, leggerezza o gravità, etc.. È possibile che ci fermiamo allora a questo dono che alcuni possiedono, a questo fascino, a questa *grazia*, e apprezziamo solo chi possiede questo *charme* sensibile. (È una tentazione diffusa, ma allora rendiamoci conto della selezione impietosa che ciò implica nelle relazioni interpersonali).

 **L'irradiazione della presenza:** ci sono volti che non sono "belli" secondo i due criteri precedenti, ma lo sono a una dimensione più profonda. Lo sguardo che va oltre i primi criteri, di fronte a certe persone - che possono avere tratti grossolani, espressione riservata o severa, o..- sa di assistere a un *evento*: la manifestazione di una presenza, un soggetto che non è più un "egli", ma un "tu", la stupefacente ed emozionante esperienza della vita di un soggetto e del suo mistero.

 **La gloria nascosta:** ci sono volti sfigurati, frantumati dalla vita, umiliati. Li possiamo trovare ripugnanti o insignificanti. Ma chi è animato da una qualche vita spirituale in certi momenti potrà percepire la gloria che si dà in quella miseria. Una gloria segreta, come quella di Dio. Gloria di un essere unico, a immagine di un Dio che a sua volta è stato sfigurato e schermato. Un irradiazione ancora più misterioso della presenza e che può esserci solo rivelato.

 **Il volto trasfigurato:** accade che la gloria segreta diventi sensibile, quando abbiamo incontrato persone il cui volto appariva come abitato da una luce interiore, trasformato da questa. Nella vita di fede non solo Mosè e Gesù, ma ogni cristiano, ogni uomo che vive dello Spirito è chiamato a questo. Magari non una vera trasfigurazione ma la forma della gioia e della pace che abbiamo visto irradiare dal volto di un anziano monaco, di una persona interamente votata a Dio e agli altri.

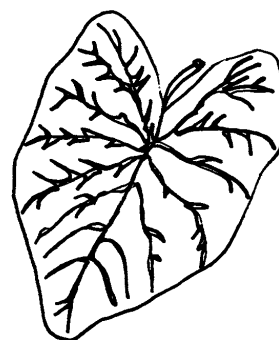
A questo intendeva arrivare anche il Cardinale C. M. Martini quando, per parlare de "la bellezza che salverà il mondo", faceva l'esempio del volto rugoso, vecchio e

però trasfigurato di una donna come Madre Teresa di Calcutta.

Più passano gli anni più si è portati a ri-aggrapparsi alla bellezza sensibile, perché è immediata e consolatoria, poi vedo mia figlia, la terza, e gioisco nel vedere i lampi di simpatia che se mi fermassi al primo grado di bellezza non vedrei. Vedo la mia seconda figlia e cerco la "gloria nascosta" perché, al di là del primo grado di bellezza (in questo è in testa alla classifica) vedo lampi di smarrimento, di malinconia, una sensibilità troppo forte.

Concludo dicendomi di non rinunciare allo sguardo sensibile, di non disprezzare la bellezza e che è giusto esercitare tutti e cinque i livelli di sensibilità, di intelligenza e di fede per capire, come Saint Exupery, che "l'essenziale è invisibile agli occhi, si vede bene solamente con il cuore".

E, ancora di più, capire che *la bellezza è la forma che l'amore dà alle cose* (che non significa affatto il relativistico e banale "non è bello ciò che è bello, etc.): ossia che se il Creato è bello perché è la forma che Dio - Amore ha saputo creare, allora anche l'uomo, quando ama o è amato veramente, rivela nel suo sguardo, nel suo volto, la vera Bellezza



IL BELLO DELLO SCAUTISMO

di Stefano Zanni

Dopo un po' di anni in Associazione dovrebbe essere più facile fare un paio di conti e tirar fuori "il meglio", "il bello" dello scoutismo. In realtà non è così. Non perché non ci siano cose belle, intendiamoci, piuttosto perché il mondo scout è un mondo di esperienze, è il mondo del fare e non dello scrivere o del parlare. Ecco allora che raccontare un'esperienza cercando di far vivere agli altri quello si è vissuto è come spiegare/svelare il significato di un simbolo: se ne sminuisce la ricchezza e l'utilità, o quanto meno ne viene a mancare una parte. Tuttavia, spesso, l'unica alternativa è proprio lo scrivere e allora...

Sono quasi le 13.00 di una domenica. È appena finita la messa ed il sagrato si riempie di persone. Alcune corrono a casa per preparare il pranzo altre telefonano; altre si fermano qualche minuto: alcuni non si vedono da pochi

giorni, altri da settimane; non è raro che ci si fermi a scambiare due chiacchiere in piccoli gruppi. La Parrocchia e in particolare la messa delle 12.00 sono una delle occasioni per vedere qualcuno della Co.Ca. al di fuori delle riunioni; anche chi è uscito dal gruppo va a messa ed ecco che ci si ritrova spontaneamente, senza un preciso appuntamento con chi è ed è stato scout.

È interessante osservare come nascano piccoli cerchi. Sì, cerchi! quelli che spesso sono costati la voce ad Akela e Bagheera almeno per un week-end. Il concetto così semplice da capire ma così complesso da realizzare sboccia spontaneamente senza che nessuno l'abbia deciso.

Non è un caso, non è una distrazione, non è neppure la volontà di qualcuno: è l'essere di tutti.

Non è tanto un insegnamento o un'abitudine (come pensano in molti), quanto un modo di essere, un comportarsi che si è fatto proprio. Che si sia censiti da poco o che la promessa risalga agli anni '50 non fa differenza: ci si preoccupa d'istinto di chi si ha accanto, ci si mette sullo stesso piano di chi parla, chiunque esso sia.

Ecco una delle cose belle dello scoutismo: il vivere in comunità, l'accettarsi, il confrontarsi, il condividere, l'accogliere; si potrebbe proseguire, ma nessuna parola renderebbe tanto quanto una sera intorno ad un fuoco di bivacco o l'essere parte di un piccolo cerchio di r/s che si scaldano con la lumogas e con la gavetta calda tra le mani la sera di una route estiva solo nel nome.

Chi non mastica lo scoutismo potrebbe cadere nell'errore di vedere il cerchio non solo come simbolo di appartenenza e dello stare bene insieme, ma anche come chiusura verso il mondo, con fare settario. Chi invece si ciba di scoutismo sa bene che è proprio lo stare insieme che porta al confronto e, perché no, allo scontro, o meglio all'incontro. L'apertura verso l'esterno, il fare Politica, l'allenamento al ragionare e allo scegliere sono obiettivi protagonisti fin dalle prime riunioni dei primi giorni di lupetti, momenti fondamentali in cui inizia a tracciarsi la pista verso la scelta della partenza.

I grandi momenti, i passaggi fondamentali, le esperienze più significative, sono e saranno sempre fatte da tanti semplici ingredienti, come il cerchio, gli altri, il fuoco, il gioco, la tenda...Sarebbe un errore grave abbandonare quanto di più bello ci viene donato!

In tutto questo ci sono due notizie: una cattiva e una buona. La prima è che c'è qualcuno o qualcosa che rema tremendamente contro questo stile di vita, proponendo a raffica input contrari alla sobria vita felice dell'uomo tra gli uomini; la notizia buona è che ci crediamo davvero, che siamo capaci di andare avanti puntando in alto "senza sfottere chi è in basso, ma chi mira in basso" e si lascia vivere passivamente.

Il bello è che la buona notizia è più buona di quanto sia cattiva quella cattiva.

Per rinfrescare la memoria e l'anima: dal Patto Associativo cito:

"L'Associazione *accoglie e riunisce* Capi e ragazzi. L'Associazione adotta i principi e il *metodo della democrazia*" e ancora: "La nostra azione educativa si realizza attraverso esperienze di *vita comunitaria*, nell'impegno e nella partecipazione alla *vita sociale* ed ecclesiale", "La persona sviluppa le proprie potenzialità *vivendo con gli altri* in un indispensabile rapporto di età e di generazione, che fa crescere Capi e ragazzi. In questo modo è

possibile sperimentare una *forma di vita fondata sull'accoglienza delle reciproche diversità* e sulla *fraternità*, dove ciascuno è impegnato a mettersi a *servizio* degli altri.

"La nostra azione educativa cerca di *rendere liberi, nel pensare e nell'agire*, da quei modelli culturali, economici e politici che condizionano ed opprimono, da ogni accettazione passiva di proposte e di ideologie e da ogni ostacolo che all'interno della persona ne impedisca la crescita."

"Il valore educativo del servizio tende a portare l'uomo a realizzarsi nel *"fare la felicità degli altri"*."

"Capi e ragazzi dell'AGESCI, nel legame coi loro fratelli nel mondo, vivono la dimensione della fraternità internazionale, che supera le differenze di razza, nazionalità e religione, *imparando ad essere cittadini del mondo* e operatori di pace."

"Ci impegniamo,...a qualificare la nostra scelta educativa in senso alternativo a quei modelli di comportamento della società attuale che avviliscono e strumentalizzano la persona, come il prevalere dell'immagine sulla sostanza, le spinte al consumismo, il mito del successo ad ogni costo, che si traduce spesso in competitività esasperata.

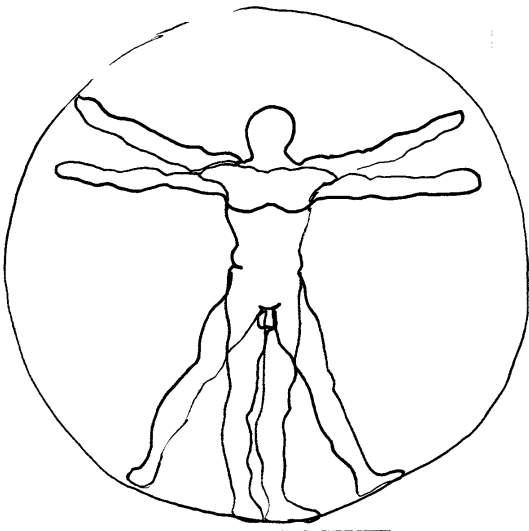
Ci impegniamo ad educare al discernimento e alla scelta, perché *una coscienza formata è capace di autentica libertà*."



Il Signore la bellezza l'ha disseminata qua e là sulla terra perché potesse servire come feritoia attraverso cui vedere le soglie dell'eternità.

Tonino Bello

Domenica 10 ottobre, lo scoutismo comasco, si è stretto attorno a don Titino Levi, per celebrare la santa Messa nella Chiesa di Prestino (CO). Assistente ed Animatore dell'ASCI prima e dell'AGESCI poi, ha festeggiato il suo congedo dalla Parrocchia, dopo ben 40 anni. Se nell'immediato dopo guerra in Como è rifuorito lo scoutismo, lo si deve proprio alla sua grande dedizione. I suoi scout e quanti lo hanno conosciuto gli hanno dimostrato tutta la loro gratitudine. Grazie ancora di tutto e arrivederci presto con l'augurio di buona strada a nome di tutti i lettori di "Percorsi".



IL BELLO DELLA FEDE

di Andrea Lotterio

La Sacra Scrittura non si accontenta di dire Dio in modo vero, ma anche in modo bello, luminoso, fragrante. Proviamo a fare un esempio minimo, tratto dai Salmi che - non dimentichiamolo - non sono solo preghiere, sono anche poesie.

Con la traduzione ufficiale usata dalla liturgia noi preghiamo così: «Gustate e vedete quanto è buono il Signore!» (Salmo 34,9). Ma se proviamo a scoprire la freschezza dell'originale, ci accorgiamo che il salmista usa due verbi che esprimono due sensazioni differenti. C'è innanzitutto il verbo del gusto, cioè del sapore, della dolcezza che avverte il palato, e c'è poi il verbo della contemplazione con gli occhi che scoprono la bellezza. Ebbene, quando siamo davanti a Dio, cosa proviamo? L'aggettivo ebraico è tradotto con "buono". In realtà, questo vocabolo, che risuona nell'Antico Testamento 741 volte, ha un significato molto più ricco perché vuol dire "bello, soave, affascinante, utile...".

A questo punto riusciamo a comprendere quanto più "bello" sia l'invito dell'antico poeta ebreo rispetto alla prima e un po' piatta traduzione. Egli ci spinge ad "assaporare" Dio: «Gustate quanto è soave il Signore!». Ma anche ci dice: «Ammirate quanto è bello il Signore!». Il tutto in tre parole ebraiche.

Possiamo ritrovare lo splendore letterario della Bibbia per credere e cantare Dio in modo più gioioso e bello, più fresco e intenso nella nostra esperienza di fede.

La fede, allora, come contemplazione della bellezza di Dio nelle storie, nelle relazioni, nei gesti, nelle parole che fanno la nostra vita quotidiana, perché lì lo possiamo gustare, ammirare, esserne affascinati: "Non c'è dono più grande da accogliere e da trasmettere che quello della gloria di Dio e dello sguardo diventato capace di riconoscerla e di testimoniarla ogni giorno" (Card. C.M. Martini).

Il "bello" della fede è dunque un qualcosa da gustare e

ammirare: la gloria di Dio, la bellezza di Dio, il mistero da contemplare come i discepoli sul monte della Trasfigurazione, la bellezza da cui lasciarsi avvolgere e trasfigurare, bellezza, per quanto è possibile ai nostri volti, da comunicare.

Non è vero che la stessa verità, senza bellezza è gelida, è dottrina, non fa emozionare il cuore? Il cuore è scaldato dal racconto abitato dalla bellezza dei volti e delle storie: forse per questo Gesù non definiva, ma raccontava.

Il bene stesso, la virtù, senza bellezza, diventano pesanti, finiscono per soffocare: come il figlio maggiore della parabola che rimane a casa, un rimanere senza brividi, senza emozioni, semplicemente per un dovere.

Gesù, sul monte Tabor, ha cambiato volto, ma forse anche i discepoli quando dicevano: «È bello per noi rimanere qui!». "Bello": l'aggettivo meno usato nelle nostre esperienze di fede. Di solito diciamo: è giusto, è vero, è doveroso... invece è bello il Vangelo, è bello Gesù, è bello il piccolo seme nascosto nella terra.

«Il cristianesimo», scrive il teologo Bruno Forte, «confessa che l'evento della bellezza si è compiuto una volta per sempre nel giardino fuori Gerusalemme. Sulla roccia del Calvario sta la Croce della Bellezza». La fede è arrivare a questo giardino e contemplare anche solo da una piccola fessura il Pastore bello, il Pastore che si consegna.

La bellezza, come la fede, non è un possesso, non sopporta atteggiamenti da predatore. Ogni volta che la bellezza - qualsiasi bellezza: quella di un bambino, quella di una donna, quella di un paesaggio, quella di Dio - è avvicinata con atteggiamenti possessivi inaridisce tra le mani.

La bellezza disegna un "oltre" a cui guardare, come invita a fare il Papa nella sua Lettera agli Artisti: «Di fronte alla sacralità della vita e dell'essere umano, di fronte alle meraviglie dell'universo, l'unico atteggiamento adeguato è quello dello stupore. Dallo stupore, potrà scaturire l'entusiasmo di cui hanno bisogno gli uomini di oggi e di domani per affrontare e superare le sfide cruciali che si annunciano all'orizzonte. Grazie ad esso l'umanità, dopo ogni smarrimento, potrà ancora rialzarsi e riprendere il suo cammino. In questo senso è stato detto con profonda intuizione che "la bellezza salverà il mondo"».

La bellezza è cifra del mistero e richiamo al trascendente. È invito a gustare la vita e a sognare il futuro. Per questo la bellezza delle cose create non può appagare, e suscita quell'arcana nostalgia di Dio che un innamorato del bello come sant'Agostino ha saputo interpretare con accenti ineguagliabili: "Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato!"» (Giovanni Paolo II, 4 aprile 1999).

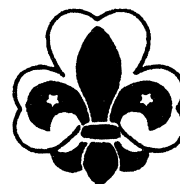


QUALE BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO?

In un numero dedicato alla bellezza, non potevamo trovare risposta migliore nella Lettera Pastorale 1999 – 2000 di Carlo Maria Martini. Riportiamo solo un brevissimo passo introduttivo, invitando i lettori a procurarsi e leggere questa illuminata Lettera, edita dal Centro Ambrosiano.

“La bellezza di cui parlo non è la bellezza seducente, che allontana dalla vera meta cui tende il nostro cuore inquieto: è invece la “bellezza tanto antica e tanto nuova”, che Agostino confessa come oggetto del suo amore purificato dalla conversione, la bellezza di Dio; è la bellezza che caratterizza il Pastore che ci guida con fermezza e tenerezza sulle vie di Dio, che è detto dal vangelo di Giovanni “il Pastore bello, che dà la vita per le sue pecore” (Gv 10,11). È la bellezza cui fa riferimento san Francesco nelle Lodi del Dio altissimo quando invoca l’Eterno dicendo: “Tu sei bellezza!”. È la bellezza di cui recentemente ha scritto il Papa nella Lettera agli artisti affermando: “Nel rilevare che quanto aveva creato era cosa buona, Dio vide anche che era cosa bella...La bellezza è in un certo senso l’espressione visibile del bene, come il bene è la condizione metafisica della bellezza. Non si tratta quindi di una proprietà soltanto formale ed esteriore, ma di quel momento dell’essere a cui alludono termini come gloria (la parola biblica che meglio dice la “bellezza” di Dio in quanto manifesta a noi), splendore, fascino: è ciò che suscita attrazione gioiosa, sorpresa gradita, dedizione fervida, innamoramento, entusiasmo; è ciò che l’amore scopre nella persona amata, quella persona che si intuisce come degna del dono di sé, per la quale si è pronti a uscire da noi stessi e giocare con scioltezza.

Per chi si riconosce amato da Dio e si sforza di vivere l’amore solidale e fedele nelle diverse situazioni di prova della vita e della storia, diventa allora bello vivere questa fine secolo, questo nostro tempo, che pur ci appare così pieno di cose brutte e laceranti, cercando di interpretarlo nei suoi enigmi dolorosi e conturbanti. È bello cercare nella storia i segni dell’Amore Trinitario; è bello seguire Gesù e amare la sua Chiesa; è bello leggere il mondo e la nostra vita alla luce della croce; è bello dare la vita per i fratelli! È bello scommettere la propria esistenza su Colui che non solo è la verità in persona, che non solo è il bene più grande, ma è anche il solo che ci rivela la bellezza divina di cui il nostro cuore ha profonda nostalgia e intenso bisogno.”



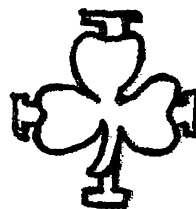
MASCI

IL MASCI HA COMPIUTO 50 ANNI – Più di 1500 Adulti Scout Italiani si incontreranno a Fiuggi dal 21 al 24 Ottobre per l’Assemblea Nazionale Giubilare ed Elettiva. Si svolgeranno manifestazioni, fuochi di bivacco, incontri di lavoro ed il rinnovo delle cariche nazionali come da nuovo Statuto. La Regione Lombardia sarà presente con tutte le Comunità. Nello stand a noi riservato esporremo in sintesi le nostre attività, le Buone Azioni e le proposte per le linee programmatiche riguardanti il futuro del nostro Movimento. Sabato mattina 23 ottobre, in Piazza S. Pietro a Roma il Santo Padre riceverà il MASCI e l’AGESCI per rinnovare la Consacrazione a Maria dello Scoutismo Italiano. Il prossimo impegno delle Comunità Lombarde sarà nell’accoglienza della “Luce della Pace” l’11 dicembre prossimo.

20 Ottobre '04 - La comunità MI 1° ricorda i suoi scout defunti presso la Chiesa al Fopponino alle ore 16,30.

21 Ottobre '04 – Tutte le comunità lombarde a Bergamo per la giornata della Fede.

18 Dicembre '04 - Veglia di Natale al Fopponino.



EX AGI

Il cammino di Santiago può essere considerato come metafora della vita, e lo è in tutti i sensi; non solo come punto di arrivo ma anche come gioia del tragitto per il suo fascino e la sua pienezza.

Il gruppo delle ex Agi l’ha sperimentato appieno nei sei giorni trascorsi a Santiago. I pochi chilometri percorsi a piedi nelle strade della Galizia che portano alla regione del León, quasi deserte, anche se camionabili, hanno permesso a tutte di sperimentare la ricchezza del paesaggio sempre diverso, la consapevolezza che lungo quel cammino sono passati un numero incalcolabile di uomini e di donne attraverso i secoli per raggiungere una meta comune.

Non a torto oggi qualcuno ritiene che il cammino di Santiago sia il precursore dell’unità dei popoli d’Europa. Il tema conduttore della route “In cammino verso l’u-

nità”, ha consentito di riflettere sulla recente unione dei Paesi europei, e non solo come unione di Stati, ma come comunione di intenti, come culture differenti che possono avvicinarsi e rispettarsi mantenendo le proprie individualità.

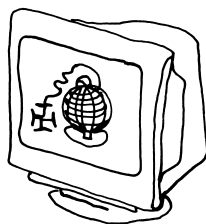
La giornata trascorsa a Finisterre, promontorio a picco sull’oceano che fino al Medioevo era ritenuto essere la fine del mondo, ha consentito riflessioni molto intense sulla fine della vita e su di un argomento decisamente difficile, l’eutanasia.

L’ultima giornata, legata alla natura, con la visita alle isole Cies, quasi al confine con il Portogallo, oasi naturale per la ripopolazione dei gabbiani e dei fenicotteri, è stata un’esperienza indimenticabile per la bellezza del paesaggio, per i suoni della natura, per i colori: il blu intenso del cielo, il bianco cristallino della sabbia, il verde smeraldo dell’oceano.

Certo la nona route, quella di Santiago, ha lasciato a tutte un bel segno di speranza, di incoraggiamento, di voglia di impegno per l’anno che verrà.

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Laura Galimberti



• **AGESCI LOMBARDIA** – Si terrà il 13 e 14 novembre 2004 a Vigevano il convegno metodologico regionale dal titolo **Vorrei saperti dire** - Parole, gesti, simboli, riti, per riscoprire la ricchezza del metodo scout nel rapporto capo/ragazzo.

Il convegno è rivolto a tutte le Comunità Capi lombarde e approfondirà il tema della relazione educativa nell’esperienza scout.

Al Convegno seguiranno nel corso del 2005 i lavori delle Branche e delle Comunità Capi attraverso la sperimentazione di nuove piste, nuove tracce che rivalutino la ricchezza di una relazione educativa appassionata e costruttiva.

• **INCONTRO CON IL PAPA** – In occasione dei 30 anni dell’Agesci il prossimo 23 ottobre il Santo Padre riceverà in Piazza San Pietro lupetti/e, coccinelle, scout, guide, rover, scolte e capi da tutta Italia, insieme a familiari e amici e quanti hanno condiviso in questi anni il percorso di crescita dell’Associazione. Per poter donare al Santo Padre un’offerta per le Opere di Carità del Papa, è stato chiesto di contribuire con almeno 1 euro per ogni partecipante che potrà essere versato sul CCP n° 54849005 intestato AGESCI causale: udienza 23/10/04.

• **MACRAMÈ** - Si è svolto in agosto Macramè, campo internazionale organizzato dall’Agesci Liguria con la collaborazione di Masci e Cngei. Il 4 Agosto più di 700 ragazzi provenienti da 16 paesi diversi hanno raggiunto Genova per la festa d’apertura in Piazza Matteotti, accolti dagli immancabili discorsi ufficiali sono stati allietati dall’Orchestra Scout. Particolarmente suggestivo per tutti i partecipanti è stato legare un pezzetto di lana con i vicini, 700 fili di lana “intrecciati come nodi di un macramè”.

• **EUROJAM** - Estate 2005, dal 29 luglio al 10 agosto; un grande parco tra immensi prati e boschi nel sud dell’Inghilterra a Hylands Park nell’Essex; circa 20000 scout e guide provenienti da tutta Europa ... ecco “EUROJAM 2005: The European Scout Jamboree 2005”. Un grande evento per lo scautismo europeo e la prima occasione di un grande incontro dopo l’allargamento della UE, per vivere insieme nella diversità e capire che la pace non è un’utopia.

Il contingente Agesci sarà formato da circa 320 E/G, con 40 Capi e 10 AE, circa 70 Novizi/Novizie e relativi Capi, un centinaio di rover e scolte che insieme ad altri 4000 IST (International Service Team) vivranno lo spirito di servizio lavorando

• **GUIDES DE FRANCE E SCOUTS DE FRANCE** si sono fusi costituendo una nuova associazione: **Les Scouts et Guides de France**. Sabato 29 maggio 2004, gli 800 componenti le assemblee generali delle due associazioni, riuniti a Lourdes, hanno approvato a larga maggioranza (85% le Guides de France e il 91% gli Scouts de France) la fusione delle due organizzazioni. La proclamazione del voto, verso le 23,30 è stata salutata con entusiasmo. La domenica 30, di Pentecoste, si è riunita la prima assemblea nazionale della nuova associazione nel corso della quale sono stati presentati gli orientamenti generali dell’organizzazione per i prossimi tre anni. La nuova associazione, che attualmente conta 66.000 aderenti, si rivolge a tutti i giovani dagli otto ai trent’anni, specie quelli degli ambienti che hanno maggior bisogno di educazione.

• **WOSM** – Sono stati intrapresi i primi tentativi di costituzione di un’associazione scout in Iraq. Fawzi Farghali, direttore dell’ufficio di Wosm per la Regione Araba a Il Cairo, ha già incontrato a Baghdad il Ministro dell’Educazione per spiegare i passi necessari a dar vita ad un’associazione scout che possa essere riconosciuta da Wosm. Nella stessa occasione ha ritrovato vecchi capi scout di cui non aveva più notizie da almeno diciotto anni. È già in previsione un campo di aggiornamento metodologico per i nuovi capi in Iraq (40 uomini e 40 donne) che sarà ospitato dal Cairo International Scout Center e la creazione di terreno attrezzato per campi scout in Iraq, vicino al fiume Tigri. Chi volesse contribuire alla rinascita dello scautismo in Iraq e in particolare al progetto del terreno per campi scout può accedere al sito www.scout.org/front/0525Irak

• **WAGGGS** – L’Associazione delle Guide di Cipro, per educare i giovani alla prevenzione dell’AIDS, ha elaborato un kit, molto apprezzato sia dal mondo dell’educazione che della sanità pubblica. Il Kit si compone di un manuale per gli educatori, un dossier tecnico completo, una raccolta di cinque giochi didattici per ragazzi a partire dai 10 anni. Il Ministero della Sanità di Cipro ne ha già previsto l’adozione nelle scuole nell’ambito dei programmi di sensibilizzazione sanitaria e il Ministero della Cultura ne ha inviato copia a tutti gli insegnanti delle scuole superiori. Una rappresentante delle Guide è stata invitata a partecipare alla conferenza mondiale per la lotta all’AIDS a Dublino lo scorso mese di febbraio.

• **DAVID MACKEE** dal 1° luglio 2004 è il nuovo direttore della regione europea del WOSM.

• **PROGETTANDO IL 2011:** sono state chieste le candidature per gli eventi 2011 da approvare nella Conferenza mondiale dell’anno prossimo e, cioè, il 22° Jamboree mondiale, l’11° Forum giovanile e la Conferenza.

• **IL 7° INCONTRO-SCAMBIO** giovanile, che ogni anno è organizzato dalla Regione Araba, ha avuto luogo dal 1° al 10 settembre. L’evento, rivolto ai rover, ha lo scopo principale di sensibilizzare i giovani al rispetto per le culture diverse e per far scambiare esperienze per la salvaguardia e la promozione delle culture dei vari popoli. Informazioni su wosmo@arab.scout.org

• **IN ROMANIA**, a Moneasa, si è svolto ancora a febbraio 2004 un “laboratorio” che ha visto la partecipazione di 40 capi bulgari, croati, rumeni, montenegrini, slovacchi e sloveni (con ospiti italiani e francesi) che hanno fatto dei progetti di cooperazione sul programma per i giovani e per le risorse adulte. L’iniziativa, ormai consolidata, vede l’incontro annuale delle associazioni centro-orientali. Il prossimo appuntamento è in Slovenia per l’inizio 2005.

• **NELSON MANDELA**, l’ex presidente del Sud Africa e patrono dell’associazione scout è stato insignito della più alta onorificenza della regione scout Africa, l’elefante africano. Storia e foto reperibili in: <http://www.scout.org>

• **LA FES** (Fondazione europea dello Scouting) ha ricevuto 6.300 euro per l’iniziativa di un amico europeo dello Scouting che ha festeggiato così il compimento dei 60 anni. Saranno utilizzati per due progetti in Polonia e Bosnia-Erzegovina.

• **MILUTIN MILOSEVIC**, incaricato di missione per l’Europa sud orientale ha incontrato, insieme alla direttrice del Bureau europeo, le persone più influenti delle associazioni bosniaca e croata per accelerare il proces-

so di costituzione di un’unica associazione nazionale e per incoraggiare l’impegno per il “piano di strategia nazionale”.

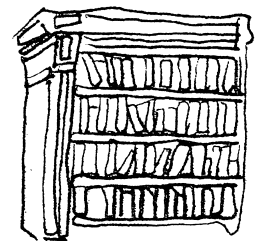
• **SCOUTING FOR BOYS** – È in commercio una nuova edizione del celebre libro di B.-P. (di cui sono state stampate più di 60 edizioni!) pubblicata da Oxford University Press e curata da Ellere Boehmer che ha utilizzato la versione originale arricchita da annotazioni. I proventi della vendita saranno devoluti ai progetti per il centenario dello scouting nel 2007.

• **EDUCAZIONE AL GENERE** nello Scouting, la pubblicazione dei risultati della ricerca condotta dall’Università di Oslo tra capi in Danimarca, Portogallo, Russia e Slovacchia, che ha riscosso successo, è scaricabile dal sito www.scout.org. Si sta pensando a completare l’indagine e, a questo scopo, è stata costituita una rete di capi impegnati nel settore. La ricerca è senz’altro uno dei documenti più interessanti prodotti dal WOSM, come dimostra il numero degli accessi al sito.

Questa rubrica di percorsi è possibile grazie al contributo di tanti siti web dedicati allo scouting e in particolare quello del Centro Studi B.-P. – Rinnovato di recente il sito della regione Europa di Wosm www.scout.org/europe

IN BIBLIOTECA

a cura di F. Neliätsilmät



UN ANNO CON MILLO & CIA – di Camillo Acerbi-Emanuelle Caillat – Mauro Guidi – pagg. 47 – Ed. Nuova Fiordaliso

In questo volume sono raccolte dieci storie apparse su “Giochiamo”, il giornalino AGESCI per bambini. Millo e Cia sono due simpatici gemelli scout in cerca di avventure. Più di quaranta pagine di fumetti divertenti ed educativi scritti da capi scout con il linguaggio speciale dei lupetti e delle coccinelle. Da regalare a Lupetti, Coccinelle e ai loro coetanei.

UOMINI NOMI MEMORIA – Fossoli 12 luglio 1944 di A.M. Ori, C. Bianchi Iacono, M. Montanari- pagg. 160-Stampa Nuovagrafica.

Sessantanni fa, il 12 luglio 1944, al Poligono di tiro di Cibeno presso Carpi, sessantasette internati politici del campo di Concentramento di Fossoli furono fucilati dalle SS. Sono riuniti nel volume, per la prima volta insieme, i profili biografici di ciascuno di quegli uomini finora quasi sempre ridotti ad un mero elenco di nomi. Si è voluto così tentare una minima ricostruzione delle vicende individuali che fino al momento della strage animarono le loro vite.

Tra quei sessantasette, di tutte le età e condizioni sociali, troviamo esperienze politiche di diversa matrice, percorsi esistenziali i più vari, persone che per caso si trovarono di fronte al plotone di esecuzione. Emerge, soprattutto, la dirittura morale di molti, che avrebbero potuto evitare carcere, internamento e morte, accettando un compromesso. Ma rifiutarono per non nuocere ad altri, per coerenza con le proprie scelte o per solidarietà. Nessuno li ha ricambiati. Alle richieste di giustizia, avanzate soprattutto dai familiari, non ha corrisposto l'accertamento delle responsabilità: istruttorie e processi sono stati insabbiati o archiviati.

Anche la memoria di quell'evento ha rischiato la cancellazione e persino la ricerca storica ha faticato a chiarire i contorni e i motivi della vicenda. .

ADULTI E SCOUT – Esploratori nel cuore, nel creato, nella città - di Claudio Gentili – pagg. 116 ed: Nuova Fiordaliso

Piste per realizzare una crescita educativa, culturale e spirituale e stimoli per un impegno profetico di servizio degli “adulti scout”, anche nella politica, nel quadro di una rigorosa visione metodologica, tipica dello scautismo.

Il reparto da servire, per un adulto scout, è la realtà concreta dove vive, a livello locale e a livello globale, dove diffondere i valori della legge e della promessa.

A completamento dei capitoli espositivi, una parte è dedicata a strumenti pratici: un questionario di verifica per le comunità e utili schede per la realizzazione di un programma.

Stralciamo dalla bella prefazione di Giancarlo Lombardi: Questo libro risponde sostanzialmente a due domande: “Ha senso essere scout da adulti?” e “*Quale metodologia può essere adottata per realizzare da adulti un cammino scout di progressione personale e di impegno civile?*”.

È un libro che si concentra sulle fondamenta di una metodologia dello scautismo adulto [...]

Non è un libro nostalgico non mette cioè l'accento sulla memoria, né indulge a nostalgie tipiche degli ex.

LA COSTITUZIONE – La legge fondamentale della Repubblica – di Valerio Onida - pagg. 136 -Ed. Il Mulino

L'Autore, attualmente Presidente della Corte Costituzionale, conosce lo scautismo attraverso l'esperienza dei suoi figli. È in lui ben radicato il concetto – che lo scautismo insegna- del senso civico. In questo volume

(da distribuire ai giovani) aleggia la voglia di dare, di far conoscere, di semplificare, tipico del senso civico.

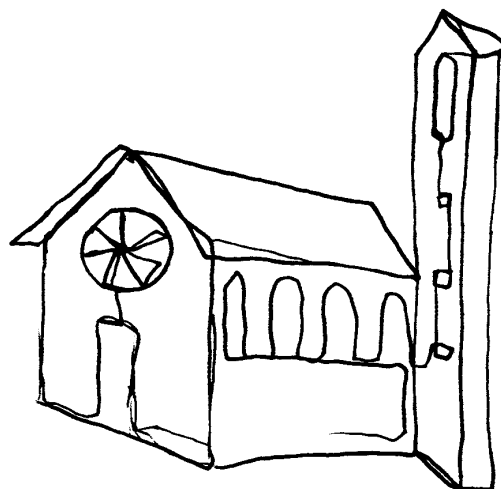
Che cosa è una Costituzione?. Non una legge qualsiasi: non la soluzione di ogni problema. Ma la carta dei valori di fondo, dei diritti di tutti, delle regole per tutti.

In questo volume l'autore rilegge –nell'orizzonte più alto del costituzionalismo contemporaneo – una pagina fondamentale della nostra storia, dallo Statuto Albertino fino all'approvazione della Carta del '47 e ci fa capire che cosa è, come è nata, come viene attuata e modificata, come vive “la legge fondamentale della Repubblica”. Ci introduce nel suo testo chiarendone l'architettura, i concetti chiave, il linguaggio e lo “spirito” spiegandone i contenuti, dai diritti civili, politici e sociali, alla organizzazione dei poteri dello Stato, alla Giustizia, ai rapporti internazionali e con l'Europa. Ma soprattutto trasmette al lettore il senso e l'attualità dei principi che stanno alla base della nostra convivenza civile.

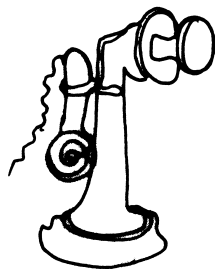
STARE IN QUESTO TEMPO TRA INCROCI DI GENERAZIONI E RAPPORTI DI RETE – Atti del Convegno di Bassano Romano (VT) 18-20 ottobre 2002– a cura di Rosa Calò e Francesco Chiulli – pagg. 123 – Ed. Nuova Fiordaliso (nel volume è allegato un Cd-rom su tutti i documenti elaborati per il Convegno)

Nell'ottobre del 2002 i quadri dell'AGESCI si ritrovano a convegno per fare il punto sulla riflessione pedagogica in atto nell'Associazione e confrontarsi su come rendere ancora avvincente la proposta educativa dello scautismo in tempi di profondo mutamento.

Il Convegno mette a fuoco alcuni temi ricorrenti nel dibattito associativo e rende più salda la convinzione che stare in questo tempo per gli educatori significhi accettare di incrociare le giovani generazioni, stabilire con esse legami sempre nuovi e generatori di crescita per entrambi e mettersi in rete per condividere progetti di cambiamento puntando sull'educazione.



RACCONTIAMOCI



ENTE E FONDAZIONE

11 settembre 2004: come lo scorso anno il consiglio dell'Ente ha iniziato le sue attività a Colico, con una uscita che ha visto presente anche il consiglio della Fondazione e quanti operano nei diversi filoni. I due consigli hanno così voluto sottolineare, in un clima fraterno ed in un luogo che ci è caro, la comune appartenenza e l'unitarietà dei progetti realizzati.

La chiacchierata iniziale di don Giorgio Basadonna ci ha richiamato gli scopi e le sfide che Ente e Fondazione condividono:

- mantenere le idee, gli ideali, la passione di Baden, la sua presenza: è troppo importante per noi e pensiamo che lo sia anche per molti,
- mantenere alto l'ideale scout: proposta educativa "nuova", piena, quasi come una perenne rottura col pensiero generale, con la mentalità che invade e si impone senza farsi accorgere. Lo scautismo è ancora una salvezza per il mondo giovanile di oggi, è un dono dello Spirito Santo ...bisogna accoglierlo e viverlo. Baden ha fatto così,
- mantenere, ma senza chiudersi e guardare solo al passato, senza dire "noi facevamo così" Lo scautismo è vivo e quindi cammina, trovando suggestioni, richieste, attese nuove da interpretare e soddisfare,
- mantenere la proposta cristiana dello scautismo, con la nostra coerenza e cercando di trovare il modo per farla capire, amare e accettare dai ragazzi di oggi, così diversi da noi e dal nostro tempo, e non per questo meno ricchi e generosi di noi. Proposta cristiana, vuol dire proporre il Cristo vivo, forza di vita e di amore per l'oggi, unica salvezza per la persona umana,
- aiutare una conoscenza critica, coraggiosa, attenta a tutte le forme di vita d'oggi, analizzando la cultura sottesa alle varie espressioni pubbliche (politica, TV, svago, scuola, sport...).
- inventare offerte "grandi" che possano attirare i giovani e aiutarli a scoprire la grandezza che è dentro di loro: le iniziative scout, le "imprese", e altre attività potrebbero svegliare i giovani e anche aiutare i Capi a inventare uno scautismo coraggioso,
- far confluire tutto il lavoro e lo sforzo di cui sopra all'AGESCI, cioè allo scautismo cattolico italiano, seminando idee, proposte, osservazioni e prestando tutto l'aiuto possibile senza pesare,
- rivolgere una attenzione particolare alla Chiesa italiana (le diocesi!), offrendo occasioni di presenza educa-

tiva, ed esperienze di educazione alla fede.

I lavori di gruppo seguiti a questi forti richiami hanno fatto il punto di ciò che è stato realizzato lo scorso anno, per sviluppare proposte e progetti per il nuovo anno.

Tra le realizzazioni (oltre a quelle ormai consolidate) sono da segnalare:

- la dedicazione alle Aquile randagie della Centralina in val Codera, servizio prezioso per l'associazione, anche per la costante presenza dei "custodi" che aiutano a comprendere la valle e la sua storia,
- l'avvio delle attività del centro culturale Baden, di cui è riportato il calendario delle attività,
- l'inserimento della biblioteca di Via Burigozzo nel circuito delle biblioteche scout e la sua apertura al pubblico per prestiti e consultazioni,
- la realizzazione di week end di competenza per squadriglie a Colico, in collaborazione con la branca E/G lombarda.

Tra i progetti per il nuovo anno segnaliamo:

- il completamento del CD con la raccolta degli scritti di Baden,
- l'accordo con la Nuova Fiordaliso per la ristampa di alcuni titoli della collana Edificare,
- il lancio di un concorso letterario scout,
- la realizzazione di un fascicolo che raccolga indicazioni di luoghi di spiritualità da mettere a disposizione dell'associazione,
- la proposta di week end a tema per comunità capi, da realizzare in collaborazione con la formazione capi lombarda,
- la ristrutturazione della cappella di San Nicolao a Colico
- l'impegno a stipulare nuovi comodati o ad acquistare e attrezzare terreni per uscite e campi da offrire ai gruppi scout,
- il potenziamento della biblioteca.

Alcuni di questi progetti potranno essere meglio realizzati con la collaborazione dei lettori di Percorsi, in particolare chiediamo, a chi ne ha la possibilità, di dare il proprio contributo donando alla biblioteca volumi scout e segnalando luoghi di spiritualità per attività scout e terreni per campi o uscite.

Sarà un modo per camminare ancora insieme con l'augurio rivoltoci da don Giorgio al termine della sua chiacchierata: Buona strada, pur che sia strada!

PROGRAMMA INIZIATIVE ANNO 2004/2005

PERCORSO: LE RADICI DELL'EUROPA

♦ **28 giugno 2004** – Incontro di apertura "*Le radici dell'Europa*" (già realizzato), con la mostra "*Gli italiani che hanno fatto l'Europa*"

Relatori:

Prof. Emanuele Rossi (Docente di Diritto Costituzionale Scuola Sant'Anna di Pisa),

Prof.ssa Marta Cartabia (Docente Diritto Costituzionale Università Bicocca di Milano),

Prof. Fulvio De Giorgi (Docente Storia Contemporanea Università Cattolica di Milano).

- ❖ **Febbraio 2004** – Evento-spettacolo sul tema *“I valori dell’Europa”* attraverso le parole di Vacval Havel (ex presidente ceco), in via Burigozzo 11 con Edo Martinelli
- ❖ **Giugno 2005** – con la conclusione del ciclo *“30 Anni di Agesci, 100 Anni di Scouting”* sarà presentato uno spettacolo su scouting e Europa

PERCORSO: 30 ANNI DI AGESCI, 100 ANNI DI SCOUTING

❖ **Venerdì 5 novembre 2004** – Incontro aperto anche a rappresentanti dell’associazionismo giovanile di apertura del ciclo *“30 Anni di Agesci, 100 Anni di Scouting”*. Sono stati invitati: Mario Sica e Giancarlo Lombardi con Prof. Duccio Demetrio.

❖ **Sabato 6 novembre 2004** – Seminario di approfondimento ad inviti. Con persone che hanno vissuto in modo profondo l’esperienza scout e sono oggi inseriti nel dibattito educativo saranno sviluppati alcuni filoni di idee relativi ai seguenti temi: educare alla legalità, educare all’autonomia, educare all’avventura, educare alla libertà.

❖ **Marzo 2005** - Incontro aperto ai capi in particolare E/G e famiglie: *“30 Anni di Agesci: gli adolescenti ci interrogano”*. Sono stati invitati: il prof. Gustavo Pietropolli Charmet e Riccardo Grassi (ricercatore IARD)

❖ **Aprile 2005** - Incontro aperto a capi in particolare R/S e famiglie: *“30 Anni di Agesci: i giovani propongono”* Sono stati invitati : Enver Bardulla e don Renato Rebuzzini L’incontro si svolgerà probabilmente a Brescia per coinvolgere anche altre città della Regione nell’iniziativa.

❖ **Giugno 2005** – Conclusione del ciclo: dibattiti e spettacolo in piazza - Invitato: Edo Missoni (Direttore dell’Organizzazione Mondiale dello Scouting)

PERCORSO: LA RESPONSABILITÀ DELL’EDUCATORE

(ciclo decentrato: gli incontri si svolgeranno nelle sedi e nelle date indicate dai gruppi interessati all’iniziativa e saranno accompagnati da proiezioni di film sul tema)

- *La responsabilità civile e penale degli educatori*
- *La responsabilità etica dell’azione educativa*
- *Il ruolo del padre*
- *Il ruolo della madre*

PERCORSO DI RICERCA:

nel 2004/2005 l’attività di ricerca si svilupperà su:

- **IL SISTEMA DELLE RELAZIONI EDUCATIVE NELLE UNITÀ SCOUT: uno studio (Peer Education e dintorni)**
- **LA VISIONE DELL’UOMO NEGLI SCRITTI DI B.-P.: una riflessione filosofica**
- **19, 20, 21 ANNI: GIOVANI o ADULTI? POTENZIALITÀ e CRITICITÀ: una ricerca documentale e storica.**

IL CENTRO CULTURALE BADEN, nato all’interno dell’Ente per promuovere incontri, dibattiti e ricerche su temi educativi, propone a capi scout, ma anche a genitori e amici un’occasione di ripercorrere la storia di un’avventura iniziata quasi un secolo fa e sempre attuale: lo scouting!

Venerdì 5 novembre 2004 ore 21.00

a Milano - VIA BURIGOZZO 11 - sala diamante
- Incontro di apertura del ciclo aperto anche a rappresentanti dell’associazionismo giovanile *“30 Anni di Agesci, 100 Anni di Scouting”*.

Sono stati invitati: Mario Sica - Giancarlo Lombardi - Duccio Demetrio

L’incontro sarà accompagnato da una breve mostra sul trentennale e dalla proiezione di ricordi della storia Associativa. Saranno a disposizione copie del numero di *Servire* dedicato a questo tema. Gli stessi materiali saranno poi disponibili per i gruppi interessati a promuovere eventi mirati nelle loro realtà sui temi del trentennale

Il giorno successivo, **sabato 6 novembre 2004**, il dibattito proseguirà con un seminario di approfondimento ad inviti. Persone che hanno vissuto in modo profondo l’esperienza scout e sono oggi inserite nel dibattito educativo si interogheranno : cosa vuol dire oggi educare alla legalità, educare all’autonomia, educare all’avventura, educare alla libertà.

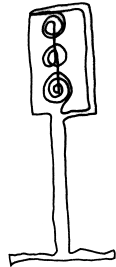
INAUGURAZIONE DELLA CASA SCOUT IN CODERA

di Carlo Verga

26 – 27 Giugno 2004: una data da non dimenticare. Codera in festa, in grande festa sia per la sagra del Santo Patrono (S. Giovanni Battista) sia per la benedizione della Casa Scout con scoprimento della lapide sopra l’ingresso della Centralina. Vi sono accorsi tanti valligiani, e con loro tanti e tanti scout vecchi e giovani, persino tre Aquile Randagie. Anch’io tra queste, Se chiudo gli occhi mi sembra ancora di sognare, al rivedere dopo tanto tempo la chiesetta, il gruppo di case, il cimitero e soprattutto il dominio di sassi, di rocce, insomma di tanto granito dentro una valle, rimasta selvaggia. È questo il suo incanto, unito al silenzio, quasi fuori dal mondo. Qui veramente il tempo si è fermato, con la forza di imprigionarvi tanti ricordi e di saperli far rivivere. Quasi assorto in contemplazione; mentre passavano scout e fedeli in processione, mi domandavo se non fosse stato Codera a chiamare lassù gli scout o non piuttosto gli scout a sentire il richiamo di Codera. Comunque un incontro passato alla storia e che va oltre la storia. Come poteva mancare a tanta festa qualcuno delle pochissime A.R. superstiti? La Fondazione e l’Ente Baden, non ha mancato di invitarli, tenendo pur presente che all’età di 80 e più anni non è di tutti salire a Codera. Neppure con

le ali.....delle A.R. Ed allora si disse “ diamo loro altre..... ali”. E così fu. Senza di queste non avrei mai più potuto tornare in Codera, pur avendola sempre nel mio cuore come la più bella ed amata valle della mia gioventù.

SENZA PRETESE



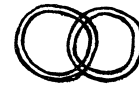
Lo scrittore israeliano Amos Oz vive nella città di Arad e insegna letteratura all'Università Ben Gurion del Negev. Abbiamo stralciato un pezzetto sul tema del fanatismo dal suo libro intitolato "Contro il fanatismo".

È l'eterno dilemma di cosa fare quando si vive fianco a fianco con la sofferenza e l'ingiustizia e l'oppressione e la violenza e la demagogia e lo sciovinismo e il fondamentalismo religioso, e il fanatismo.

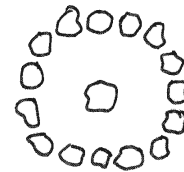
Che fare? Come usare la propria voce, supposto che la si abbia, e come usare la penna se si è capaci di farlo? È giusto dire: insomma, dietro l'angolo di casa mia scorre il sangue, non è tempo per storie d'amore, questo, non è tempo per sofismi eruditi, per esperimenti narrativi, è ora invece di combattere contro l'ingiustizia? Sì, mi capita di fare così e in questi casi mi sento sempre un po' traditore della mia arte, un traditore di quella finezza che sta nelle sfumature e nell'ambivalenza. Al tempo stesso, mentre sono a casa mia, a lavorare intorno alle svariate alternative sintattiche di una certa frase o ai problemi idiomatici di un certo dialogo, quando non alla relazione melodico-musicale tra due frasi di un romanzo, sento sempre una vocina dentro di me, che mi chiama traditore: "Ma come puoi? A venti, quindici chilometri da qui la gente si ammazza, - come puoi?". Che fare, in questa situazione? Traditore lo sei comunque. Qualunque cosa tu faccia, tradisci o la tua arte o il tuo senso di dovere civile. Ebbene, la mia in proposito è una risposta che vale per molte cose: compromesso. Sono un gran fautore del compromesso. So che questa parola gode di una pessima reputazione nei circoli idealistici d'Europa, in particolare fra i giovani. Il compromesso è considerato come una mancanza di integrità, di dirittura morale, di consistenza, di onestà. Il compromesso puzza, è disonesto.

Non nel mio vocabolario. Nel mio mondo, la parola compromesso è sinonimo di vita. E dove c'è vita ci sono compromessi. Il contrario di compromesso non è integrità e nemmeno idealismo e nemmeno determinazione o devozione. Il contrario di compromesso è fanatismo, morte. Sono sposato con la stessa donna da qua-

rantadue anni: rivendico un briciolo di competenza, in fatto di compromessi. Permettetemi allora di aggiungere che quando dico compromesso non intendo capitolazione, non intendo porgere l'altra guancia a un avversario, un nemico, una sposa. Intendo incontrare l'altro, più o meno a metà strada. Comunque non esistono compromessi felici: un compromesso felice è una contraddizione.



Il giorno 25 settembre a Rhemes Saint George (AO) in una splendida giornata di sole, si sono uniti in matrimonio **Cristina Legnani e Vincenzo Morandi**, entrambi ex capi AGESCI. Buona strada!



Il Signore ha improvvisamente chiamato a sé **Franco Aliprandi (Ali)**

Ne ricordiamo con affetto e gratitudine l'impegno e la testimonianza come Capo nel Milano IV Asci ed il contributo generoso in molte altre occasioni, dall'ideazione e dal lancio delle Comunità Capi alle attività di formazione, prima e dopo la nascita dell'Agesci. Ricordiamo anche l'attenzione e l'entusiasmo con cui fino ad oggi si è dedicato, apportandovi la competenza e le esperienze professionali maturate nella vita lavorativa, a progetti di sviluppo in varie parti del mondo.

Siamo tutti fraternamente vicini a Mariagrazia, Chico e Guido ed ai loro cari con la preghiera e con la certezza che la strada tracciata da Ali continui in tutto quello cui ha donato il suo grande cuore.

Il 3 Settembre è tornato alla casa del Padre, **Giuseppe Rossi**, scout già ai tempi dei Cavalieri di San Giorgio. Era ricoverato alla Casa di Riposo del Palazzolo, dove ancora si trova l'A.R. don Avonio (Tulin de l'Oli) di anni 88".

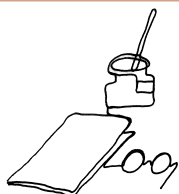
Il primo Luglio 2004, alla sola età di 68 anni, è mancato **Francesco Fossati**, figlio di Antonio, fondatore con il fratello Andrea dello scoutismo a Milano e Commissario regionale Lombardo.

Alla moglie Maria, ai figli e a tutti i numerosi fratelli le nostre preghiere e condoglianze.

Tino Giorgetti, capo storico dello scoutismo lombardo, negli anni 50/60, capo gruppo del MI 1°, grande esperto di ginnastica Hebert, è tornato alla casa del Padre. Un caro abbraccio a tutti i familiari ed amici.

Il 20 settembre **Vincenzo Verderajme**, scout delle Aquile Randagie, è tornato alla casa del Padre. Alle figlie Maria Rosa e Licia un abbraccio e una preghiera.

IN REDAZIONE



Abbiamo chiesto al nostro amico Piero, architetto con una grande sensibilità artistica poetica, musicale e pittorica, di scriverci qualcosa sul tema di questo numero sul "Bello del bello". Ci ha risposto con questa sincera e commovente lettera che ci ha aiutato nella nostra riflessione sul tema.

Caro Gege,

Quando qualche tempo fa mi chiedesti di scrivere qualche riflessione sulla bellezza, i quattrocento bambini di Beslan erano appena stati massacrati dai terroristi cece- ni e nella mia mente passava di tutto fuorché qualcosa di leggero, felice, consolatorio, che ti riscalda l'anima, che ti da fiducia e ottimismo. Ho pensato per un po' che la tua richiesta fosse un po' fuori tempo ed anche tu facendomela la sottolineasti.

Ma poi si è insinuato tra i miei pensieri uno strano percorso, un po' confuso lo ammetto, che cercherò di raccontarti. Ho pensato che per noi tutti, bello sia ciò che emoziona, che commuove, che fa risuonare corde sensibili, non necessariamente le stesse, un po' come quelle di uno strumento musicale che vibrano per simpatia. Ma ciò che emoziona, che commuove fino alle lacrime, non è mai leggero, consolatorio, felice: fa soffrire invece, è originato dal dolore, spesso è la partecipazione ad un originario sentimento profondo dove è presente la vita ma anche la morte, è condivisione di un atto creativo che è sempre un parto difficile, è accogliere una comunicazione talvolta urgente e fulminante come una immagine che si imprime dentro di noi e non ci lascerà più. Come quella del bambino ebreo con le braccia alzate, o della bimba vietnamita che corre urlando per il dolore delle bruciature al Napalm, o quel "Grido" di Munch con quelle mani schiacciate sulle orecchie ed il cielo striato di rosso, o quelle mani abituate a ben altro che stringono con tenerezza, preoccupazione ed angoscia il neonato di Beslan appena salvato.

Hai in mente l'altare di Issenheim di Grunewald? Si

trova nel museo di Colenar. È un retablo, con le ante che aprendosi e girando su se stesse consentono varie letture: è un viaggio drammatico, espressionista con un anticipo di cinque secoli, nella sofferenza dell'anima e del corpo. Alla base c'è una pietà, il corpo piagato nell'abbandono tremendo della morte. Al centro, la crocifissione. Il cielo è nero, il paesaggio livido, il corpo contorto negli spasmi del dolore, le mani contratte, il volto gonfio e stravolto. Sprigiona una forza espressiva senza paragone, un mistero che l'arte raramente ci ha lasciato, un messaggio che attraversa i secoli e ci perfora con una violenza sconvolgente.

Conosci l'adagio del quintetto per archi di Schubert? È una delle ultime sue opere composta nel 1828 qualche settimana prima della morte, a trent'anni: non riuscì ad ascoltarne l'esecuzione.

A me pare una meditazione di bellezza irraggiungibile. Ad un certo punto l'incalzare inesorabile della materia musicale diviene quasi insopportabile per la forza drammatica. Poi va a morire, si spegne: poiché tutto è stato detto.

Mozart aveva solo trentasei anni quando, malato e in disgrazia alla corte di Vienna, e quindi povero, accettò la commissione di un requiem da parte del conte Walsegg che, modesto compositore, avrebbe voluto appropriarsene per eseguirlo come opera sua nell'anniversario delle esequie della moglie. Poi le cose andarono diversamente e si conobbe, per nostra fortuna, l'autore vero. Se hai visto il film di Milos Forman, ricorderai che Mozart riceve il messo del suo committente come fosse la morte in persona, come l'annuncio della propria morte. E la nuova incompiuta ultima composizione è effettivamente il Requiem per se stesso, tanto è il sentimento tragico che lo percorre, sublime, forte, fino al punto in cui, al "Lacrimosa dies illa", la sua mano si fermò.

Caro Gege, se ti capita di andare a Venezia, vai alle gallerie dell'Accademia. Cerca la stanza di Bellini e fermati di fronte alla Madonna degli Alberelli. Il trono è verde, il manto blu intenso. Ai lati due finestre sul paesaggio, incorniciano due alberi. Il viso della Vergine è quello bellissimo di una ragazza popolana, di quelle che il pittore pagava forse quattro soldi. Soffermati sullo sguardo. È perso nel vuoto, vede oltre, forse la sofferenza futura di quel bimbetto in piedi sulle ginocchia. In quello sguardo non c'è gioia, la serenità di tante simili raffigurazioni. Solo una intensa, malinconica, dolorosa inquietudine. Ed ancora tocchiamo il mistero dell'arte più grande. Di quella stessa malinconia il sentimento della sera connota alcune memorabili pagine di Bach: nella cantata numero 6 che ricorda il passo del Vangelo di Giovanni: " Signore rimani con noi perché si fa sera"; nella cantata numero 42 che richiama la paura degli apostoli riuniti nel Cenacolo dopo la morte di Gesù, "Era la sera del lunedì..."(Luca); nella Passione secondo Matteo, "il recitativo Am Abend..." E quando venne il fresco della sera Adamo commise il grande peccato e fu alla sera che fu espiato. O dolce

momento, ora ineffabile.... Il suo corpo finalmente riposa!! Quanta malinconia e tristezza in quella parola "Abend". A stento tratteniamo le lacrime, perché è così per tutti quando qualcosa finisce e la sera ne è la metafora più facile.

Ecco Gege, questo è quanto adesso ti so dire. Non ti ho parlato della "bellezza", non ne sarei comunque capace – ammesso che si possa - data la difficoltà della materia che lascio volentieri ad Umberto Eco. Ho invece divagato con un particolare stato d'animo tra alcune per me altissime espressioni dell'Arte, che resta un mistero da accogliere come dono perenne.

Un abbraccio,

Piero.

*Piero carissimo,
il tuo articolo, che ho più volte riletto, mi ha emozionato e suscitato profondi sentimenti di riflessione. Per questo voglio risponderti, oltre che per ringraziarti, per condividere alcune riflessioni. Come sai, non ho certo quella profondità culturale che tu hai sempre coltivato e che quindi ti ha portato a quella sensibilità che hai manifestato tanto bene nella tua lettera e che crea, anche in noi che leggiamo, diverse e profonde emozioni. Certamente ciascuno di noi, attraverso la sua vita, l'educazione ricevuta, gli incontri e le esperienze avute, forma il suo carattere e la sua visione del mondo e delle cose in modo molto diverso. È qui che forse si può dire che è bello ciò che piace, proprio perché passa attraverso cammini molto diversi e quindi attitudini e sensibilità differenti. Io, per esempio, mi commuovo fino alle lacrime, nel vedere un bambino che corre a braccia aperte verso il richiamo ed il sorriso di una mamma, mi rasserenano scrutando in silenzio un'alba in montagna, resto incantato, senza togliere lo sguardo e senza stancarmi mai, di fronte al susseguirsi delle onde del mare che si infrangono sulla riva, o il lampeggiare irregolare delle fiamme in un camino. Cogliere lo sguardo riconoscente di un vecchio ammalato che hai accudito, un bambino che gioca spensierato e libero in un prato, il ritorno in famiglia dopo una faticosa giornata. Vedi, Piero, sono certo che anche tu provi emozioni di bello in queste cose e che chissà quante altre, ciascuno di noi può raccontare e ricordare (così come quante altrettante ed ossessive brutture si possono evidenziare). Ma ciò che secondo me è veramente "bello", è **sperare**. Vuol dire non cedere alla tentazione di lasciare che tutto vada come va, vuol dire credere che qualcosa di bello e di inedito deve ancora apparire e che sicuramente apparirà. Vuol dire credere che anche se siamo immersi nella nebbia e nell'oscurità, presto verrà la luce e gli orizzonti si apriranno alla nostra vista. È bello vedere, o meglio pensare, che tra le crepe della terra, presto spunterà un fiore o lo stelo del frumento che il contadino ha seminato. È cominciare a vivere l'oggi come il preludio di un domani migliore. Non c'è niente di garantito, di sicuro, ma il*

bello sta proprio nel credere in questo domani, diverso dall'oggi, anche quando tutto ciò è faticoso e sembra un'avventura sterile o una ricerca dell'impossibile. Per me il bello sta proprio in questa fede nel futuro che rappresenta anche la molla per continuare a camminare verso dove ti è chiesto di andare, verso dove sei chiamato ad agire.

Grazie ancora per le tue preziose riflessioni e speriamo di poter presto continuare il confronto su temi così importanti e vitali.

Gege.

Anche se in anticipo



Direttore Responsabile: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi Iacono, Carlo Verga
e-mail Redazione: uccia.bianchi@usa.net
Testata: Alberto Locatelli – Milano
Realizzazione: PIESSE by Colonna Edizioni S.r.l. Milano
Stampa: Graphics – Bregnano (CO)

PERCORSI-Fondazione Mons. A. Ghetti-Baden ONLUS, via Burigozzo, 11 20122 Milano, Tel. 02 58319871, Fax 02 45490192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/92

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI
Spedizione in abbonamento postale – art. 2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale di Milano
Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti – Via Burigozzo, 11 – 20122 Milano
